

Covid e diabete, Brescia fa scuola «Mortalità al 25% per i trapiantati»

Lo studio su 1.200 pazienti coordinato dalla Nefrologia dell'Università sarà pubblicato su una prestigiosa rivista

BRESCIA

La città fa scuola nel trattamento dei pazienti portatori di trapianto di rene affetti da Covid 19. Lo studio coordinato dalla Nefrologia dell'Università degli Studi di Brescia, diretta da Francesco Scolari, che ha identificato i fattori di rischio di evoluzione sfavorevole, è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista American Journal of Transplantation. L'indagine descrive la coorte di pazienti più numerosa presente a oggi in letteratura. «Nella nostra coorte, abbiamo osservato una grande variabilità in termini di severità della malattia, da una



forma simil-influenzale fino a una forma severa con prognosi sfavorevole, con mortalità superiore al 25% dei pazienti – spiega Scolari (nella foto), professore associato di Nefrologia in UniBs e direttore della divisione di Nefrologia dell'Asst Spedali Civili di Brescia -. Linfopenia e

piastrinopenia severa erano associati a prognosi negativa della malattia». Nel corso dell'infezione da SARS-CoV2, sono stati sospesi i farmaci immunosoppressivi maggiori, aumentando contemporaneamente le dosi di cortisone. L'Unità operativa di Nefrologia di Brescia è la più grande del Paese con circa 500 pazienti in dialisi e oltre 1.200 pazienti trapiantati. Convertita in reparto Covid-19, ha elaborato un protocollo di gestione dei pazienti, pubblicato sulle riviste Kidney International Reports, organo ufficiale della Società Internazionale di Nefrologia, e sul Giornale italiano di Nefrologia, e adottato dalla Columbia University di New York. Allo studio hanno collaborato Federico Alberici, professore associato di Nefrologia di UniBs e Nicola Bossini, responsabile sezione trapianto di rene. **F.P.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

